

ROLI DAYS GENOVA 2017: 14 – 15 ottobre 2017

Strade e Palazzi da vivere

Un nuovo appuntamento per scoprire Genova città d'arte e il suo Patrimonio UNESCO

L'Albergo dei Poveri di Genova

L'Albergo dei Poveri nasce nella seconda metà del Seicento come istituto di **assistenza pubblica**, destinato all'accoglienza di cittadini disagiati. La costruzione è promossa dal patrizio genovese **Emanuele Brignole**, incaricato dal **Magistrato della Sanità** di scegliere e acquisire un sito dove collocare un edificio di grandi dimensioni, per ospitare in particolare tutti quelli che non avevano possibilità di condurre una vita autosufficiente.

La costruzione iniziò nel 1656 nella valletta di Carbonara, ma si protrasse per quasi duecento anni, sia perché pochi anni dopo si sarebbe scatenata la Grande Peste (negli scavi delle fondamenta verranno seppelliti circa 10.000 cadaveri), sia soprattutto per le difficoltà a costruire un edificio di quelle dimensioni su un terreno in pendenza. L'Albergo è, infatti, un grande quadrato attraversato da una croce che crea 4 cortili, realizzato sul modello dell'Ospedale Maggiore progettato dal Filarete per Milano, una struttura molto rigida e poco adatta a seguire il declivio della collina: una difficoltà che gli architetti genovesi si trovarono ad affrontare frequentemente, viste le particolari caratteristiche del territorio.

I primi ospiti arrivarono comunque nel 1666; lo stesso Emanuele Brignole ricoprì il ruolo di gestore dell'Albergo, che rappresenta un *unicum* in Italia, come **reclusorio basato sul lavoro**: le attività manuali, viste come forma di autofinanziamento e al tempo stesso come strumento di salvezza spirituale, scandivano insieme con la preghiera la giornata degli internati, che non potevano mai lasciare l'Albergo, né di giorno né di notte, salvo casi eccezionali. Nel 1694 si contavano fino a 2.600 internati.

Sempre per iniziativa di Emanuele Brignole, l'Albergo verrà impreziosito da **pregevoli opere d'arte**: il patrimonio artistico dell'Albergo, con quadri del Seicento genovese e paramenti sacri (entrambi fatti oggetto di un recente restauro), si arricchirà nei secoli successivi grazie ai lasciti testamentari e alle donazioni da parte delle famiglie aristocratiche e abbienti della città. Inoltre, in seguito alla soppressione degli istituti religiosi deliberate dal governo napoleonico e le relative requisizioni i beni di loro pertinenza giunsero poi all'Albergo, aumentando di molto il pregio delle sue collezioni.

Fa parte del complesso anche una chiesa, aperta al culto nel 1673: con il suo monumentale impianto ad aula, rappresenta una delle manifestazioni più ortodosse dell'architettura controriformata, nella sua accezione più severa e rigorosa. La chiesa era la conclusione di un percorso aperto alla fruizione pubblica, a differenza delle altre parti della struttura, rigorosamente interdette.

Dall'atrio d'ingresso, attraverso i grandiosi scaloni, si accede al monumentale atrio superiore, aperto sulla chiesa, il fulcro della quale è la magnifica scultura marmorea raffigurante **l'Immacolata, opera di Pierre Puget**, posta sotto la cupola.



Lungo questo percorso, ideato dallo stesso Emanuele Brignole, che ne fu anche il maggior finanziatore, trovarono posto le statue dei Benefattori dell'Albergo, come ricordo, modello e stimolo al "*fac tu similiter*".

Nell'Ottocento, l'Albergo divenne un ospedale; mentre dal 1991, grazie un accordo fra l'Istituto Emanuele Brignole e l'Università degli Studi di Genova, gli spazi opportunamente restaurati sono stati destinati all'attività didattica.

<http://albergodeipoveri.com/>

Informazioni storiche rielaborate a partire da Annamaria de Marini "L'Albergo dei Poveri apre le porte all'Università" ed. Giuffrè 2000

Il Magistrato di Misericordia

Il **Magistrato o Ufficio di Misericordia** viene istituito il **23 Gennaio 1419** dal doge Tomaso di Campofregoso e dal Consiglio degli Anziani, su impulso dell'arcivescovo di Genova, Pileo De Marini, con la funzione di garantire l'esecuzione dei legati testamentari destinati dai privati genovesi ai poveri e ad altre opere pie. Sin dall'origine quindi l'ente è sia una Magistratura dello Stato, sia un'opera pia presieduta dall'Arcivescovo. Vi sono coinvolte tutte le componenti del ceto dirigente cittadino, i grandi casati del patriziato, ma anche famiglie del territorio e mercanti che trovano fortuna lontano dalla patria.

Nella documentazione di archivio del Magistrato di Misericordia troviamo una fonte preziosa per conoscere la società non solo genovese, ma dell'intera Liguria, dalla fondazione dell'ente sino all'epoca contemporanea. Infatti, nella cultura genovese permane la **vocazione a istituire fondazioni benefiche** in favore dei membri dell'*albergo*, la tipica aggregazione familiare genovese, prevedendo il sostegno ai membri della famiglia, le doti alle spose, gli studi per i figli maschi; ma anche il supporto alle opere pie cittadine, ai poveri in genere e ad altre finalità particolari. La documentazione cresce in maniera esponenziale con i secoli dell'età moderna, in particolare con il periodo di vita della Repubblica aristocratica (1528-1797), quando la propensione alla beneficenza rimane una delle caratteristiche culturali proprie della città.

L'attuale sede del Magistrato di Misericordia è un edificio del quale l'ente è venuto in possesso nella seconda metà del XVIII secolo con la grande eredità del patrizio genovese **Giovanni Battista Rocca**, di cui fanno parte «*tre case poste da San Donato con sue adiacenze*», ovvero l'edificio sede dell'Istituzione dal



2007, evidente dell'accorpamento di differenti corpi di fabbrica medievali che si affacciavano sulla via dei Giustiniani, uno dei più importanti assi viari.

L'archivio

L'archivio del Magistrato di Misericordia è intimamente legato all'Istituzione stessa: non è un caso che il più antico documento conservato all'interno della raccolta archivistica sia un cartulario membranaceo risalente al 1419, anno della sua fondazione. A partire da questa data l'archivio diventa un testimone della storia della veneranda Istituzione, e quindi dell'intera città di Genova, e questo connubio si dipana in **un continuum integro e compatto** fino ad arrivare ai giorni nostri. La consistenza attuale dei documenti custoditi nella sede del Magistrato si aggira intorno alle 4.000 unità archivistiche.

www.magistratodimisericordia.it

L'Albergo dei Poveri e il Magistrato di Misericordia: due Istituzioni a favore dei poveri, dei bisognosi e degli ammalati. Alcuni punti in comune.

L'Archivio del Magistrato di Misericordia non è solamente un'inesauribile "miniera" di documenti e di dati storici di grande importanza, ma rappresenta la testimonianza concreta sia dei valori morali e religiosi che animavano l'antica società ligure, la nobiltà e popolo, nei riguardi delle persone più deboli, sia delle opere di beneficenza organizzate in stretta sintonia dalla Repubblica e dall'Arcidiocesi di Genova.

Esistono alcuni legami inscindibili fra il Magistrato di Misericordia - voluto il 23 Gennaio 1419 dal Doge Tommaso di Campofregoso, su impulso di Pileo De Marini con lo scopo di convogliare le elemosine raccolte nel periodo natalizio e pasquale a favore dei poveri della città - e l'Albergo dei Poveri, fortemente voluto da Emanuele Brignole: oltre all'opera caritativa, profusa in abbondanza a favore dei poveri e degli ammalati, esistono anche antiche relazioni "documentarie", che permettono di tracciare i profili di alcuni importanti personaggi, cari ad entrambe le Istituzioni.

Presso l'Archivio del Magistrato di Misericordia è conservato l'estratto del Testamento di **Ettore Vernazza** (Collocazione: Testamenti, R. 99 f. 203), notaio e filantropo, fondatore nel 1497 della Compagnia del Mandiletto e in seguito dell'Ospedale degli Incurabili e di altre Istituzioni caritative. Il documento conservato si riferisce all'elemosina a favore dei poveri, con la distribuzione di frutti derivanti da Moltiplici maturati sul Banco di San Giorgio.

Di **Giacomo Filippo Durazzo** (-1657) esiste in Archivio la "*Particola del Testamento del Magnifico Giacomo Filippo Durazzo del quondam Agostino fatto l'anno 1657 24 Maggio, rogato da Pietro Geronimo Scaniglia Notaio in Genova*" (Collocazione: Testamenti, R. 101 f. 290 v. e R. 104, f. 26), nella



quale i proventi di alcune case di proprietà del Magnifico, incluse anche botteghe e altro, sono messi a Moltiplico a favore dei bisognosi.

Da ultimo, si conserva l'estratto del Testamento di **Grimaldi Gerolamo quondam Giorgio**, rogato dal Notaio Paolo Pinello Raimondo (Collocazione: Testamenti, R. 104 f. 48 v. e R. 104, f. 70), nel quale egli lascia un Legato di cinquemila libbre a favore di diversi ospedali genovesi, fra i quali compare anche il Pammatone.

Importanti testimonianze dei rapporti esistenti fra queste due importanti Istituzioni sono conservati anche all'interno della **Serie Cartulari** (1420-1815): questa, ordinata cronologicamente in Archivio, registra puntualmente la contabilità in entrata e in uscita del Magistrato e, fra le righe, riporta numerosi gesti di generosità da parte dei Genovesi (famiglie o persone singole) verso i più bisognosi, attraverso donazioni fatte anche a favore dell'Albergo dei Poveri.

